

L'Editoriale

Ing. Francesco Marinuzzi Ph.D.



Per uno sviluppo oltre che una protezione dell'economia dei dati

Quando entrai come consigliere all'Ordine, nel 2013 c'era una unica commissione ICT per tutto il terzo settore o settore dell'ingegneria dell'informazione. Una realtà che ben conoscevo perché anni prima ero stato segretario, vicepresidente e presidente di quella commissione.

Notai subito che le altre due aree dell'ingegneria, quella edile e quella industriale, avevano una fitta articolazione e che il tema della sicurezza era fondamentale: sicurezza nel lavoro, nei cantieri, etc.

Mi fu pertanto naturale pensare di istituire subito una commissione specifica di Sicurezza Informatica per la cui Presidenza, fin dal suo inizio, concordemente con tutto il Consiglio, segnalai la collega Paola Rocco. Una scommessa e una sfida, a distanza di tempo vinta che anche questa Speciale Pubblicazione testimonia.

Negli ultimi 8 anni la rilevanza e criticità della sicurezza digitale è aumentata a dismisura e con il famoso GDPR entrato in vigore nel 2018, la questione ha finito di comprendere tematiche, obblighi e questioni e informative e normative che van oltre a quelle strettamente connesse alla sicurezza informatica. Ottima, pertanto, la sinergia sottesa a questa pubblicazione con gli avvocati.

Sul tema della sicurezza informatica ho una mia posizione molto netta, opinabile ma comunque figlia della mia esperienza più che trentennale nel settore digitale.

La rivoluzione digitale è iniziata nel 1968, in una terra e in un clima di rottura e di piena libertà dei costumi contro le guerre, le regole e le istituzioni, in una cultura hippie del tutto estranea alla sicurezza. Ne stiamo pagando ancora le conseguenze, ad esempio, quando usiamo l'email, nata in quei tempi, e veniamo violati da allegati infetti o messaggi di phishing. Lo stesso schema di protezione delle user e password ha profondi limiti e la "doppia autenticazione" via cellulare, in alcuni casi ha permesso lo svuotamento di alcuni conti bancari con la tecnica dello Swap SIM. C'è bisogno di un profondo ripensamento delle architetture, delle soluzioni e dei processi associati che può anche portare a nuove forme rivoluzionarie del valore basate sul nuovo concetto di unicità digitale: in quest'ottica il boom dei ledger o database distribuiti, fra cui le "blockchain", lo sviluppo e la crescita delle cryptovalute e degli NFT in campo artistico, degli smartcontract oppure degli acquisti di nuova terra digitale quale, ad esempio, l'OVRLand, sono tutti fattori che indicano con forza la nuova direzione e le grandi opportunità associate che si offrono ora a chi le sa distinguere e cogliere. Sicuramente, allo stato attuale

dei processi, della cultura e delle soluzioni della PA, digitalizzarla massicciamente, magari grazie al Recovery Fund, senza introdurre e/o tenere in conto queste nuove dimensioni, rischia di essere un vero boomerang.

A questo scenario si aggiunge una cultura tutta europea dei dati come elementi da proteggere piuttosto che da valorizzare e da riconoscere nel loro valore verso i veri proprietari che sono gli utenti stessi che li producono in ogni istante. Probabilmente, rispetto agli USA, qui pesano ancora gli usi massicci di dati, con sistemi a schede perforate, che, secondo un famoso libro del giornalista investigativo Edwin Black, furono fatti nel primo Novecento per censire e poi perseguire la popolazione ebraica. Abbiamo così, qui in Europa, uno scenario schizofrenico dove da un lato ogni professionista, azienda e operatore economico è soggetto ad adempimenti e sanzioni molto forti e significative, fino al 4% del fatturato, nella gestione dei dati personali di ogni cliente e dall'altro i nativi digitali, spesso i figlio dei primi, danno e condividono in modo compulsivo continuamente dati, informazioni emozioni personali, foto, video senza alcun controllo, spesso anche all'insaputa dei propri genitori o tutori arricchendo a dismisura il potere informativo e dunque economico dei grandi Imperi Digitali made in USA.

Ci si augura, che dopo questa fase di Protezione GDPR, ne inizi subito una di GDDR dove alla P di Protezione venga sostituito la D di Development e sviluppo del valore dei dati. Questa nuova legislazione è fondamentale soprattutto ora per informare e dare un fattore moltiplicativo ai prossimi cospicui investimenti previsti e soprattutto fermare l'emorragia di valore verso l'estero in atto a livello di tutto il continente europeo.

Nel frattempo, cerchiamo comunque di minimizzare i rischi aggiuntivi e normativi e cogliamo l'opportunità del GDPR come momento di riflessione e miglioramento anche della sicurezza informatica esistente nelle nostre realtà operative. Le linee guida che qui pubblichiamo e i validi contributi sono preziosi elementi per questo percorso da affiancare a momenti formativi e di aggiornamento professionale che son sicuro le varie commissioni, ognuna per il suo ambito, non mancheranno di produrre in linea con i tanti eventi già fatti in tal senso.

Francesco Marinuzzi, Ph.D.
Direttore Editoriale